

Protesta unitaria dei partigiani per il Festival di Cuneo

CUNEO, 29. L'Associazione famiglie caduti partigiani, il Gruppo medaglie d'oro della Resistenza, l'Associazione ex deportati politici, le Associazioni nazionali partigiane ANPL, FIVL e FIAP del Cuneese, hanno reso pubblico, in un documento, la loro ferma presa di posizione elaborando una dichiarazione a proposito della protesta che ha chiuso l'edizione 1967 del Festival cinematografico «Dalla Resistenza alla nuova frontiera» organizzato a Cuneo dal 4 all'8 dicembre.

Il documento è stato stilato dopo che il giornale provinciale della DC aveva preso posizione contro i partigiani che avevano apertamente manifestato contro il diktat della Giunta dc, concesse per il mancato avvenire alla proiezione del documentario *Lontano dal Vietnam*.

Il documento così conclude: «Le Associazioni dichiarano che non è lecito ignorare quando si agisce in nome della Resistenza e rappresenta senza esse; respingono il falso richiamo alla democrazia ed il linguaggio in civile adottato per mascherare la prepotenza; ricordano che la partecipazione delle Associazioni alle decisioni riguardanti la Resistenza ha raggiunto risultati positivi in tutte le iniziative promosse o sostenute dalle autorità costituite, espressione del suffragio popolare restituito all'Italia dalla Resistenza».

Il documento così conclude: «Le Associazioni dichiarano che non è lecito ignorare quando si agisce in nome della Resistenza e rappresenta senza esse; respingono il falso richiamo alla democrazia ed il linguaggio in civile adottato per mascherare la prepotenza; ricordano che la partecipazione delle Associazioni alle decisioni riguardanti la Resistenza ha raggiunto risultati positivi in tutte le iniziative promosse o sostenute dalle autorità costituite, espressione del suffragio popolare restituito all'Italia dalla Resistenza».

C.C. NEGLI USA



Che fanno gli attori a Capodanno

Non tutti gli attori e i registi cinematografici trascorrono le feste di fine d'anno in vacanza. Molti di loro, infatti, saranno alle prese con i rispettivi impegni di lavoro. Claudia Cardinale e Rock Hudson, che sono arrivati ieri a New York insieme con il regista Francesco Maselli ed il resto della troupe del film Una coppia tranquilla, gireranno alcune delle scene più importanti della pellicola proprio la notte del 31 dicembre, per le strade della metropoli americana. Una scena del copione prevede, per l'appunto, alcune sequenze da realizzarsi durante la notte di San Silvestro.

Franca Bettoia, Ugo Tognazzi e i registi Marco Ferreri e Luciano Salce saluteranno l'anno nuovo a Mosca dove parteciperanno alle iniziative turistiche dell'inverno russo e al tradizionale regolone.

Monica Vitti, invece, festeggerà l'anno nuovo con un pranzo anglo-pugliese. L'attrice, infatti, che si trova in Puglia per le riprese del film di Nicuccio e Maria Gianna Franchi, in quella del Prologo, Aldo Reggiani ha interpretato Cleandro, e Ave Nachi ha dato al bellissimo e centrale personaggio di Sofronia.

Machaveli è come è nato: si ispira per la sua *Circe* (scritta nel 1952) due anni prima della morte dell'autore, composta in tempi record al capolavoro del nostro teatro cinquecentesco. *La manzarella* a Casina di Plautio: un «modello», quello padrone che forma ancora lo spunto a L'arte per l'arte, *Marc'valo*, e allo Shakespeare italiano, il cui *Amor* di Willmott. Il tema di Circe è quindi, il conflitto psicologico che nasce tra Nicanor e Cleandro, padre e figlio, entrambi innamorati di Circe, una fanciulla di ciechi arca e tutta gentile, cresciuta da Na emma, come una pianta nata da un fiore, un frutto in questo caso, nato, pur di averla per amore, trionferanno, alla fine, la ragione naturale e l'onestà, che avranno la meglio sulle «fantasie» del «vecchio soldato innamorato». Quale capolavoro dello stesso tema, saprà scrivere Molieri.

La vena di Machaveli, dopo l'esposto della *Mandragola*, sembra essere stata per lui un modello, piuttosto come arte che non rimane nel testo ma nella memoria di questi autori, che pur di averla per amore, trionferanno, alla fine, la ragione naturale e l'onestà, che avranno la meglio sulle «fantasie» del «vecchio soldato innamorato». Quale capolavoro dello stesso tema, saprà scrivere Molieri.

La vena di Machaveli, dopo l'esposto della *Mandragola*, sembra essere stata per lui un modello, piuttosto come arte che non rimane nel testo ma nella memoria di questi autori, che pur di averla per amore, trionferanno, alla fine, la ragione naturale e l'onestà, che avranno la meglio sulle «fantasie» del «vecchio soldato innamorato». Quale capolavoro dello stesso tema, saprà scrivere Molieri.

Se è vero che in Circe non sono una vena di profonda tristeza, c'è da dire — come scrivono l'autrice in occasione della «prima» — che la regia di Borgone rimasta sostanzialmente immutata non ha soltanto abbastanza quel tanto di umanità e di malcontento che son pur presenti nel testo. Aleggia per tutto lo spettacolo, la cui scenografia ricorda gli affreschi del Beato Angelico, una indefinita festività, un po' labile e superficiale, forse mitigata, questa volta, dalla presenza di Ave Nachi, che ha cercato di conferire a Sofronia uno spessore più concreto, più reale, più umano di quanto non avesse fatto Giaci Raspanti. Dandolo nella prece- dente edizione, il pubblico ha appreso applaudito, e si replica.

vice

NEW YORK, 29. I critici cinematografici di New York hanno assegnato il premio annuale di migliore film d'arte, nel corso del 1967, a *In the heat of the night* che in Italia appare coi titoli *La calda notte* (dell'ispettore Tibbs) e a suo protagonista, Rod Steiger, a quota dieci di migliaia di voti. La vittoria di Tibbs è stata giudicata anche Edie Baskin, interprete del *Whisperer* (il babbaluccio). I critici newyorkesi hanno attribuito molto la palma di migliore regista del 1967 a Mike Nichols per *The graduate* (che è stata la migliore pellicola del 1967), seguita da Alan Alda. Altri film stranieri segnalati: italiana *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo (che a lungo ha conteso a *La guerra è finita* la vittoria); il francese *L'armata sul soffio di Rapponi*; lo spagnolo *Elisa Madrigal* di Wim Wenders. Elisa Madrigal di Wim Wenders, il cecoslovacco Treni strettamente sorvegliati di Menzel (in alcune città italiane aperte col titolo *Quando l'amore va a scuola*). I critici newyorkesi hanno attribuito molto la palma di migliore regista del 1967 a Mike Nichols per *The graduate* (che è stata la migliore pellicola del 1967), seguita da Alan Alda. Altri film stranieri segnalati: italiana *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo (che a lungo ha conteso a *La guerra è finita* la vittoria); il francese *L'armata sul soffio di Rapponi*; lo spagnolo *Elisa Madrigal* di Wim Wenders. Elisa Madrigal di Wim Wenders, il cecoslovacco Treni strettamente sorvegliati di Menzel (in alcune città italiane aperte col titolo *Quando l'amore va a scuola*).

A sua volta, Bosley Crowther, che per un quarto di secolo, come ricevuto ufficialmente dal *New York Times*, è stato un

Diventerà un divertimento per privilegiati?

In pericolo le basi popolari del cinema

Generale l'aumento del prezzo dei biglietti, mentre i piccoli esercenti pagano il costo della crisi

Proseguendo nell'analisi della situazione dell'esercizio italiano intrapresa nel nostro articolo di ieri vediamo ora di stabilire quali siano le linee di tendenza di questo settore del mercato cinematografico italiano. La nostra indagine muove dal confronto tra i dati, forniti dalla SIAE, intanto alla situazione delle sale cinematografiche del Paese nei mesi di gennaio del 1967.

Il secondo argomento avrebbe una netta diminuzione dei locali che praticano prezzi poco elevati. Le sale il cui biglietto d'ingresso costa meno di 200 lire hanno subito una riduzione d'influenza pari al 7,6 per cento (74,9 per cento contro 67,39 per cento), analogo sorte è toccata al loro cui prezzo non va oltre le 250 lire con una caduta percentuale superiore al 9 per cento (88,41 per cento con tra 79,36 per cento). Ciò sta a significare che l'aumento dei prezzi è giunto sino a toccare i locali più poveri, diminuendo la consistenza numerica e favorendo la crescita dei locali che praticano prezzi più alti.

Così che i cinematografi il cui biglietto d'ingresso costa più di 500 lire registrano un incremento assai vicino all'1 per cento (dal 2,75 per cento al 3,63 per cento). Un simile movimento di diminuzione delle sale più povere e di aumento di quelle più ricche lo si registra anche nel numero dei biglietti. Da questo punto di vista i dati di cui disponiamo segnalano una diminuzione del 4,79 per cento nei locali che praticano prezzi inferiori alle 200 lire, una del 3,81 per cento in quelli il cui costo del biglietto non supera le 265 lire e un aumento del 2,77 per cento in quelli con prezzo superiore di 500 lire.

Passando agli incassi notiamo un continuo deterioramento dei locali del piccolo esercizio (che perdono in media il 4 per cento della propria influenza) ed un potenziamento della posizione di privilegio di cui gode il grande esercizio (più 2 per cento). Da quanto sopra risulta si può dedurre che la tendenza del mercato volge verso una accentuazione del divario esistente tra piccolo e grande esercizio ciò è tutto vantaggio di quest'ultimo. Invece la propensione verso un continuo aumento dei prezzi, messa in moto dalla politica dei grandi circuiti urbani, sta estendendosi anche ai locali più modesti, minando il basi stesse del cinema quale divertimento popolare.

Quali conclusioni si possono trarre dal nostro non breve discorso? In primo luogo dobbiamo verificare ancora una volta la netta distinzione d'interessi e di potenzialità esistente sul mercato dell'esercizio cinematografico italiano: da una parte le sale più modeste, strette tra esigenze finanziarie inaderigibili e dall'altra un ristretto gruppo di oligopoli stesi ad una accumulazione finanziaria che cresce di giorno in giorno e che è efficacemente documentata dal continuo espandersi dei circuiti cinematografici a essi fanno capo. In primo luogo dobbiamo notare come l'AGIS tenda a contrabbandare attraverso alcuni lievi scatti fiscali per il piccolo esercizio, un ulteriore aumento dei profitti dei proprietari dei circuiti più opulenti.

Queste prospettive ci portano a rifiutare, come fa il progetto Alatri, in modo decisivo, la possibilità di concedere iscrizioni fiscali che non siano motivate o da effettive esigenze di sopravvivenza gestionale o da un reale interesse del pubblico. A proposito di quest'ultimo argomento è bene ricordare come i responsabili di categoria abbiano più volte ribadito che lo sgravio fiscale dovrebbe dare a tutto vantaggio dei proprietari di sale, rifiutando ogni possibilità di traslare l'imposta sugli spettatori. Le ragioni con cui viene sorretta questa tesi giocano su due equivalenti: lo stato di crisi attraversato dall'esercizio cinematografico e l'eccezionalità dell'impossibilità di riduzione fiscale gravante sui biglietti d'ingresso.

Il primo argomento tenta di confondere le idee al lettore in quanto impatta a tutto il settore (ivi compreso il grosso esercizio) uno stato di disagio che è tipico di una sola parte di esso (piccolo esercizio). Se così non fosse saremmo lieti di sapere quanti locali di prima visione di prosegimento o anche di «seconda» c'è appartenenti a circuiti urbani hanno chiuso i battenti in questi ultimi anni, come pure ci farebbe piacere conoscere i minori incassi che i vari gruppi Amica, Incisa & Melia ecc... hanno realizzato nelle ultime gestioni. Dubita-

no, o quanto meno a ralenterne, la scomparsa, ma che non avrebbe nessuna utilità per la collettività qualora il secondo termine di para gonne fruisse già di profitti più che remunerativi e, soprattutto, crescenti.

Il secondo argomento avrebbe una propria validità quando gli esercenti si impegnino a ridurre corollariamente i prezzi d'ingresso, ma abbiamo già visto che questa non è la loro intenzione e su ciò le dichiarazioni dei loro rappresentanti sono state

quasi esplicate.

Ci si troverebbe quindi davanti ad una semplice trasformazione erario esercente che avrebbe senso solo nel caso di una riduzione extra- profitto ad una limitata di spesa di speculatori.

Umberto Rossi

Il concerto dei «Buzuki» al Comunale

Ferrara per Theodorakis e la libertà della Grecia

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 29. Una vibrante manifestazione di solidarietà con il popolo greco e con i suoi figli mi migliori imprigionati dal governo dei colonnelli, ha fatto tutt'uno con uno spettacolo di elevato livello artistico e culturale.

Questo si può dire dell'indimenticabile serata di giovedì al Teatro Comunale di Ferrara, protagonista l'orchestra di Mikis Theodorakis e i bravissimi cantanti Antonis Kar-

loannis e Maria Farantouri (una giovane greca dalla magnifica, straordinaria voce) che hanno interpretato i più popolari, toccanti motivi del grande compositore e patriota greco.

Il teatro gremito, particolarmente da giovani e giovassissimi, presentava un colpo d'occhio particolare: da numerosi palchi si affacciavano grandi striscioni, con scritte quali: «Libertà per Theodorakis», «Luglio '64 Grecia», «Libertà per i comunisti greci». Il sindaco, compagno Giuseppe Ferrari, ha illustrato il significato dell'avvenimento, propiziato da una decisione unanime del Consiglio comunale, con un breve e pa-

lesamente commoso discorso.

Durante il concerto sono stati invitati dai palchi sulla platea numerosi volontari che seguivano i restanti greci e alla necessità di unire tutte le forze per combattere le fascis

tin in ogni sua espressione.

La questura ha fatto intervenire alcuni suoi uomini, che hanno minacciato di multa per disturbo di pubblico spettacolo due giovani comunisti. Lo entusiasmo, la genuina espressione di solidarietà testimoniata, attraverso gli esecutori ed i cantanti, a tutto il popolo greco, non sono comunque venuti meno. Al contrario, l'emozione che si era registrata all'apripi del sipario è diventata, se possibile, ancora più fragorosa a chiusura del concerto.

E il grido di «Grecia libera», che si era già levato a metà della seconda parte dello spettacolo dai settori del divario esistente tra piccolo e grande esercizio, ciò è tutto vantaggio di quest'ultimo. Invece la propensione verso un continuo aumento dei prezzi, messa in moto dalla politica dei grandi circuiti urbani, sta estendendosi anche ai locali più modesti, minando il basi stesse del cinema quale divertimento popolare.

Quali conclusioni si possono trarre dal nostro non breve discorso? In primo luogo dobbiamo verificare ancora una volta la netta distinzione d'interessi e di potenzialità esistente sul mercato dell'esercizio cinematografico italiano: da una parte le sale più modeste, strette tra esigenze finanziarie inaderigibili e dall'altra un ristretto gruppo di oligopoli stesi ad una accumulazione finanziaria che cresce di giorno in giorno e che è efficacemente documentata dal continuo espandersi dei circuiti cinematografici a essi fanno capo. In primo luogo dobbiamo notare come l'AGIS tenda a contrabbandare attraverso alcuni lievi scatti fiscali per il piccolo esercizio, un ulteriore aumento dei profitti dei proprietari dei circuiti più opulenti.

Queste prospettive ci portano a rifiutare, come fa il progetto Alatri, in modo decisivo,

la possibilità di concedere iscrizioni fiscali che non siano motivate o da effettive esigenze di sopravvivenza gestionale o da un reale interesse del pubblico. A proposito di quest'ultimo argomento è bene ricordare come i responsabili di categoria abbiano più volte ribadito che lo sgravio fiscale dovrebbe dare a tutto vantaggio dei proprietari di sale, rifiutando ogni possibilità di traslare l'imposta sugli spettatori. Le ragioni con cui viene sorretta questa tesi giocano su due equivalenti: lo stato di crisi attraversato dall'esercizio cinematografico e l'eccezionalità dell'impossibilità di riduzione fiscale gravante sui biglietti d'ingresso.

Il primo argomento tenta di confondere le idee al lettore in quanto impatta a tutto il settore (ivi compreso il grosso esercizio) uno stato di disagio che è tipico di una sola parte di esso (piccolo esercizio). Se così non fosse saremmo lieti di sapere quanti locali di prima visione di prosegimento o anche di «seconda» c'è appartenenti a circuiti urbani hanno chiuso i battenti in questi ultimi anni, come pure ci farebbe piacere conoscere i minori incassi che i vari gruppi Amica, Incisa & Melia ecc... hanno realizzato nelle ultime gestioni. Dubita-

no, o quanto meno a ralenterne, la scomparsa, ma che non avrebbe nessuna utilità per la collettività qualora il secondo termine di para gonne fruisse già di profitti più che remunerativi e, soprattutto, crescenti.

Il secondo argomento avrebbe una propria validità quando gli esercenti si impegnino a ridurre corollariamente i prezzi d'ingresso, ma abbiamo già visto che questa non è la loro intenzione e su ciò le dichiarazioni dei loro rappresentanti sono state

quasi esplificate.

Umberto Rossi

E' morto Whiteman pioniere del jazz sinfonico



DOYLESTOWN, 29.

Il famoso direttore d'orchestra Paul Whiteman (nella foto) è morto oggi nell'ospedale di Doylestown, in seguito ad un attacco cardiaco. Whiteman era stato ricoverato nell'ospedale, non distante dalla sua abitazione di Bucks County, in Pennsylvania, verso le ore 4.30 di questa mattina, quando aveva accusato un grave attacco. Paul Whiteman aveva 77 anni.

Paul Whiteman si era conquistato una vasta popolarità nel mondo della musica americana durante i «ruggenti anni venti», guadagnandosi addirittura il titolo di «re del jazz», titolo che, per la verità, oggi suona poco.

Nato a Denver, nel Colorado, Whiteman fece i primi passi nella musica ancora quando professore di violino nell'orchestra sinfonica della sua città natale. Alla fine della prima guerra mondiale, formò la sua prima orchestra, incuneggiando quel'attività che, nel paio di pochi anni, divenne celebre sia in America sia in Europa.

L'avvento di Whiteman sulla scena coincide all'arrivo del jazz, con il suo primo spettacolo di ritratti di jazzisti, con scritte quali: «Libertà per Theodorakis», «Luglio '64 Grecia» e «Libertà per i comunisti greci». Il sindaco, compagno Giuseppe Ferrari, ha illustrato il significato dell'avvenimento, propiziato da una decisione unanime del Consiglio comunale, con un breve e pa-

lesamente commoso discorso.

Durante il concerto sono stati invitati dai palchi sulla platea numerosi volontari che seguivano i restanti greci e alla necessità di unire tutte le forze per combattere le fascis

tin in ogni sua espressione.

La questura ha fatto intervenire alcuni suoi uomini, che hanno minacciato di multa per disturbo di pubblico spettacolo due giovani comunisti. Lo entusiasmo, la genuina espressione di solidarietà testimoniata, attraverso gli esecutori ed i cantanti, a tutto il popolo greco, non